



*Antonio Cerasa*

## **Expert brain**

**Come la passione del lavoro modella il nostro cervello**

Milano, FrancoAngeli, 2018

«La plasticità adattiva in definitiva è una dimostrazione lapalissiana del fatto che il nostro cervello anche in età adulta o anche durante la vecchiaia “può cambiare la sua forma e la sua funzione”. Ma per farlo ha bisogno di stimolazione esterna e di allenamento. Da solo non può fare niente» (p. 96). È una citazione da un libro appassionante. A proposito: il cervello plastico si modella con la passione. È già nel titolo. Lo dimostrano i cervelli degli chef. La passione del cucinare funziona come propellente per esercitarsi ogni giorno, e così arrivare a eccellere.

Chi legge queste note in questa rivista si domanda se c'è stato un errore ed è finita qui una recensione che era destinata ad altre pagine. Spieghiamo. Antonio Cerasa è uno studioso e ricercatore, oltre che docente universitario, delle neuroscienze, e il suo libro può essere molto utile a chi si interessa alle

persone con disabilità e all'inclusione nel vasto mondo. Gli ingredienti del cervello che si modella sono: una passione, un contesto e i suoi stimoli, l'allenamento. Ingredienti utili anche per chi ha una sua disabilità.

Forse è opportuno partire dal contesto, per scoprire la passione di un essere umano. Un'aula scolastica può trasformarsi in laboratorio, o includere altri spazi, anche extrascolastici, e da contesto aprirsi a più contesti: altrettante occasioni per rilevare una passione. «È il contesto che influenza il nostro giudizio, non l'oggetto in sé» (p. 44). Un contesto può rinviare, o rispecchiare, un'identità potenzialmente competente, e accompagnarla nel suo allenamento. «Pensiamo al significato evolutivo dei modelli interiori. Senza di loro probabilmente l'essere umano non sarebbe arrivato dove è adesso» (p. 52). Un contesto stimolante fa sì che una

persona possa incontrare chi già è competente. «Imparare osservando! Quindi possiamo affermare che la neuroriabilitazione basata sui *mirror neuron* funziona sia in ambito di *impaired brain* che di *expert brain*» (p. 100). Se il contesto, l'ambiente esterno, non stimola la mia passione, le mie prestazioni sono meno buone. Ma «[...] l'allenamento e la pratica

hanno creato una "traccia mnestica" dentro la corteccia [...]» (p. 76). Si è sviluppata la competenza.

Vale proprio la pena non lasciarsi scappare questa lettura, e imparare a fare di questo libro un validissimo aiuto nella prospettiva inclusiva.

*Andrea Canevaro*



[www.erickson.it](http://www.erickson.it)